

Servizio Istruzione

Indagine sui Progetti di integrazione  
dei disabili nelle scuole  
II edizione

Luglio 2003

Con la supervisione dell'ISPO  
Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione

# Indice

<b>1. Il disegno della ricerca.....</b>	<b>pag. 3</b>
<b>2. L'informazione alle famiglie.....</b>	<b>pag. 4</b>
2.1 La presentazione delle attività all'inizio dell'Anno Scolastico.....	pag. 4
2.2 Le modalità di informazione sui Progetti di integrazione dei disabili.....	pag. 5
<b>3. Le attività realizzate.....</b>	<b>pag. 5</b>
3.1 La realizzazione delle attività presentate.....	pag. 5
3.2 Le attività realizzate.....	pag. 6
<b>4. Le ore in cui si svolgono le attività.....</b>	<b>pag. 7</b>
<b>5. I soggetti coinvolti nelle attività con i ragazzi disabili.....</b>	<b>pag. 8</b>
5.1 Gli effetti del coinvolgimento dei compagni.....	pag. 8
5.2 Il coinvolgimento del personale esterno e interno all'Istituto Scolastico.....	pag. 9
<b>6. La valutazione dei Progetti: la qualità attesa e qualità percepita.....</b>	<b>pag. 10</b>
6.1 La qualità attesa.....	pag. 10
6.2 La qualità percepita.....	pag. 11
<b>7. La qualità attesa: le proposte delle famiglie.....</b>	<b>pag. 15</b>
<b>8. I ragazzi disabili e le loro famiglie.....</b>	<b>pag. 17</b>
8.1 Tipo di disabilità.....	pag. 17
8.2 Classe frequentata.....	pag. 17
8.3 Tempo dedicato e frequenza scolastica.....	pag. 18
8.4 Composizione del nucleo familiare.....	pag. 19
8.5 I genitori dei ragazzi disabili.....	pag. 20
8.6 Le motivazioni sottostanti alla scelta dell'Istituto di Istruzione Superiore.....	pag. 21
8.7 Gli aiuti interni ed esterni al network familiare.....	pag. 22
8.8 Gli incontri tra le famiglie, la Provincia e la scuola.....	pag. 23
<b>9. I Progetti di integrazione per i ragazzi disabili nelle Scuole     Superiori: uno sguardo d'insieme.....</b>	<b>pag. 24</b>

## 1. Il disegno della ricerca

A partire dal 2000, il Servizio Istruzione della Provincia di Torino eroga un contributo economico alle scuole superiori che realizzano Progetti per migliorare l'integrazione dei disabili nell'ambiente scolastico. La Provincia ha il compito di verificare che ciascun Progetto sia realizzato nel miglior modo possibile e che le attività proposte siano in grado di soddisfare le reali esigenze dei ragazzi disabili.

Nel mese di Dicembre 2002, inoltre, il *Servizio Istruzione* della Provincia di Torino ha ottenuto la *Certificazione di Qualità ISO 9001: 2000*. Questa norma prevede, tra le altre cose, il monitoraggio periodico della soddisfazione dell'utenza al fine di migliorare la qualità del servizio offerto: per questo motivo, nel 2003, lo stesso Servizio ha realizzato un'indagine finalizzata a raccogliere le opinioni delle famiglie dei ragazzi disabili che frequentano gli Istituti di Istruzione Superiore.

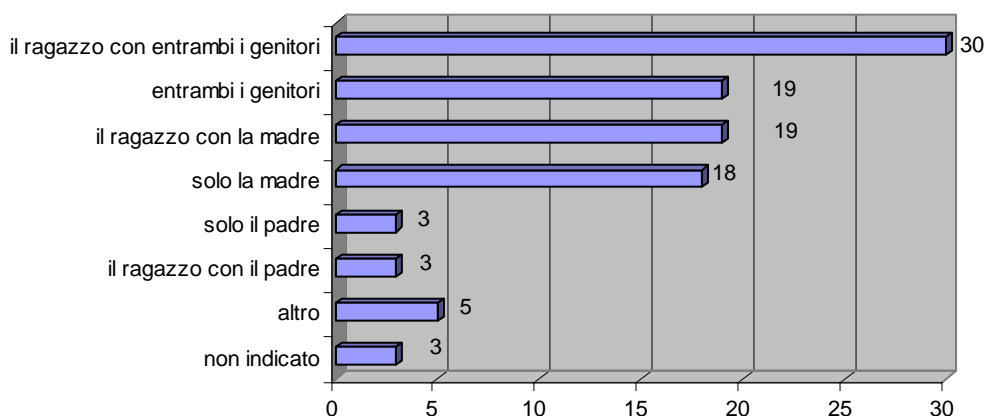
A tale fine, è stato predisposto un questionario semi-strutturato (contenente domande sia a risposta chiusa sia aperta) in cui sono state inserite alcune domande previste nella precedente edizione dell'indagine, realizzata nel corso del 2002.

Nelle pagine che seguono si presentano i risultati relativi al 2003, nonché i confronti, ove disponibili, con gli item dell'anno precedente.

Destinatari dell'indagine sono state tutte le famiglie dei ragazzi disabili che frequentano un Istituto Superiore della Provincia di Torino. Sono stati consegnati 828 questionari in 54 scuole; il tasso di ritorno complessivo (postale) è risultato del 35%, pari a 288 questionari.

Entrando nel merito dei principali risultati, una domanda preliminare chiedeva di indicare chi si sarebbe occupato della compilazione del questionario. La soluzione ritenuta potenzialmente "ideale", che avrebbe previsto una collaborazione tra genitori e figli, è stata realizzata solo nel 30% dei casi: è probabile che per alcune famiglie esistano dei seri problemi di comunicazione con il proprio figlio/a a causa del tipo di disabilità di cui lo stesso/a soffre. Una percentuale simile di questionari è stata, quindi, compilata dal ragazzo/a con la madre, da entrambi i genitori o solo dalla madre (rispettivamente il 19%, il 19% e il 18%) (fig. 1).

Fig. 1 – Chi ha compilato il questionario? – valori %



## 2. L'informazione alle famiglie

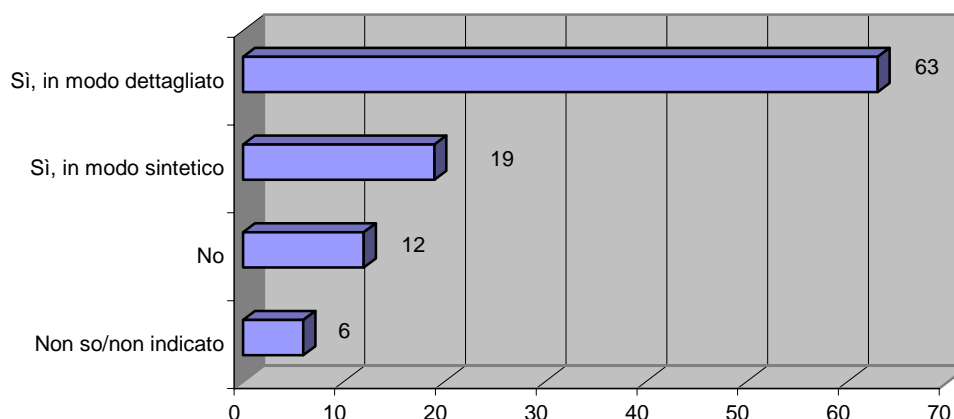
### 2.1 La presentazione delle attività all'inizio dell'Anno Scolastico

La maggioranza delle famiglie ha affermato di essere stata informata all'inizio dell'anno scolastico in merito alle attività che sarebbero state realizzate: il 63% ha ricevuto una descrizione dettagliata dei progetti che sarebbero stati avviati, mentre il 19% ha avuto informazioni più sintetiche. Al 12% delle famiglie, al contrario, non sono stati presentati progetti o attività (tab. 1). Dal confronto con il dato relativo al 2002 è possibile verificare come sia cresciuta la percentuale di persone informate dettagliatamente sui progetti e, conseguentemente, sia diminuita quella di coloro cui sono state fornite informazioni sintetiche.

Tab. 1 – La presentazione delle attività all'inizio dell'anno: un confronto con il 2001 – valori %

A inizio anno la scuola vi ha proposto attività e interventi per favorire l'integrazione dei disabili?	Sì, in modo dettagliato	Sì, in modo sintetico	No	Non so + non indicato
	%	%	%	%
<b>Dato 2003</b>	63%	19%	12%	6%
<b>Dato 2002</b>	56%	26%	11%	7%

Fig. 2 – Presentazione delle attività all'inizio dell'anno – anno 2003 – valori %

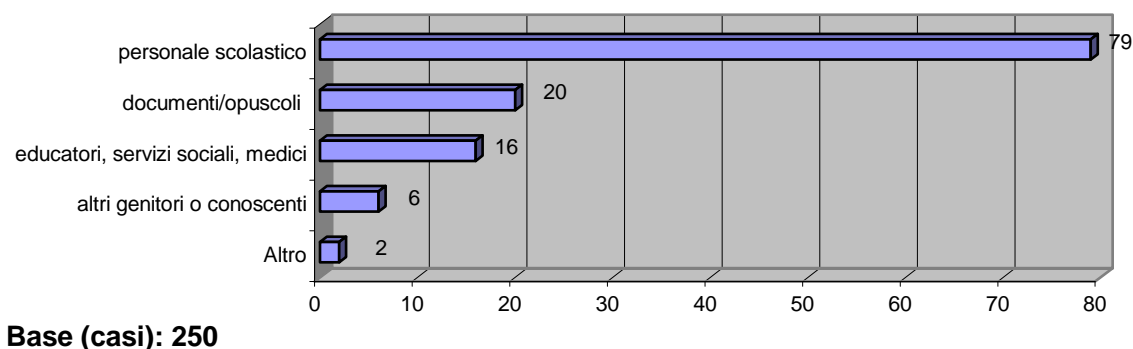


## 2.2 Le modalità di informazione sui Progetti di integrazione disabili

Per quanto riguarda i canali di informazione attraverso le quali le famiglie sono state informate sui progetti, le modalità di risposta erano molteplici, poiché era possibile che la stessa famiglia avesse usufruito di più di un mezzo di comunicazione (ed è per questo motivo che nella fig. 3 la somma dei valori percentuali supera il valore 100).

In pratica, la maggioranza delle indicazioni sono state loro fornite soprattutto durante degli incontri con il personale scolastico (79%), tramite documenti o opuscoli contenenti una descrizione delle attività previste (20%) o nel corso di conversazioni con educatori, operatori dei servizi sociali o medici che conoscono la scuola (16%).

Fig. 3 – Modalità di informazione sui Progetti – valori % - totale indicazioni



## 3. Le attività realizzate

### 3.1 La realizzazione delle attività presentate

Il 57% delle famiglie afferma che tutte le attività, previste per i ragazzi disabili all'inizio dell'anno, sono state realizzate e, di queste, il 21% ha indicato che oltre a quelle pianificate ne sono state fatte altre.

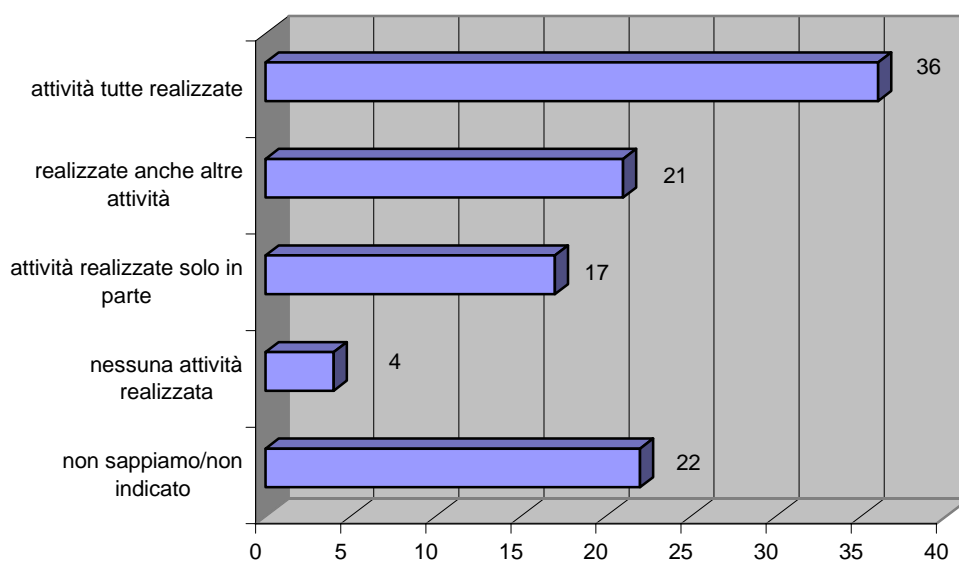
In effetti, il dato più significativo che emerge da un confronto con i risultati dell'indagine 2002 è che quest'anno le scuole sembrano essersi impegnate maggiormente nella predisposizione di progetti al di fuori di quelli pianificati all'inizio dell'anno scolastico (tab. 2).

Tuttavia, resta significativa la quota di coloro che non rispondono a questa domanda, e questa circostanza potrebbe essere collegata alla mancanza di sufficienti elementi di valutazione.

Tab. 2 – Le attività realizzate per i ragazzi disabili: confronto 2002/2003 – valori %

Attività realizzate	Nessuna attività realizzata	Attività realizzate solo in parte	Attività tutte realizzate	Realizzate anche altre attività	Non sappiamo/ non indicato
	%	%	%	%	%
<b>Dato 2003</b>	4%	17%	36%	<b>21%</b>	22%
<b>Dato 2002</b>	5%	24%	38%	16%	17%

Fig. 4 – La realizzazione delle attività presentate – anno 2003 – valori %

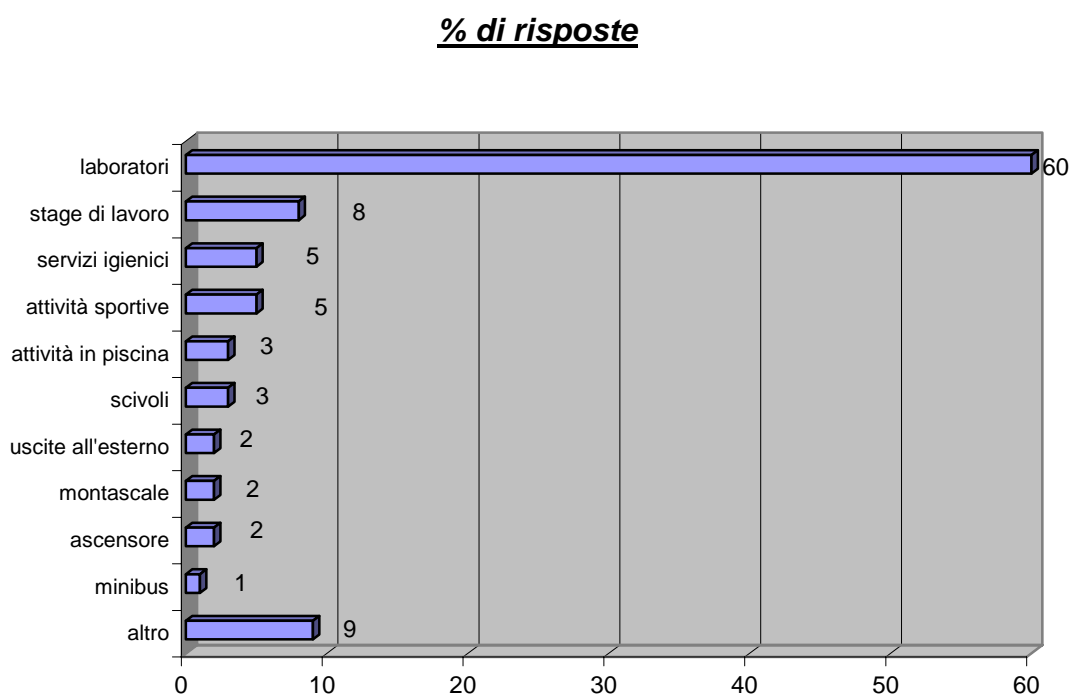


### 3.2 Le attività realizzate

Per quanto concerne la tipologia delle attività, alle famiglie è stato chiesto di indicare nel dettaglio quali attività o interventi fossero stati realizzati dalla scuola nel corso dell'anno. A questo fine, è stata proposta una domanda aperta che in sede di analisi dei dati è stata codificata mediante aggregazioni omogenee. La fig. 5 illustra le modalità di risposta indicate con più frequenza. I valori percentuali sono riferiti al numero di risposte: ciò significa che alcuni individui hanno fornito più di un'informazione mentre altri non ne hanno indicata alcuna. In totale hanno voluto esprimere la loro opinione 186 utenti che hanno descritto 416 attività.

Le attività di laboratorio risultano essere quelle realizzate nella maggior parte degli Istituti (sono state indicate dal 60% di rispondenti). Si tratta di una categoria molto vasta che riguarda aspetti decisamente eterogenei tra loro, inerenti, ad esempio, attività motorie, varie forme di espressione artistica (musica, teatro, pittura...) o informatica.

Fig. 5 – Le attività realizzate – anno 2003 – valori %



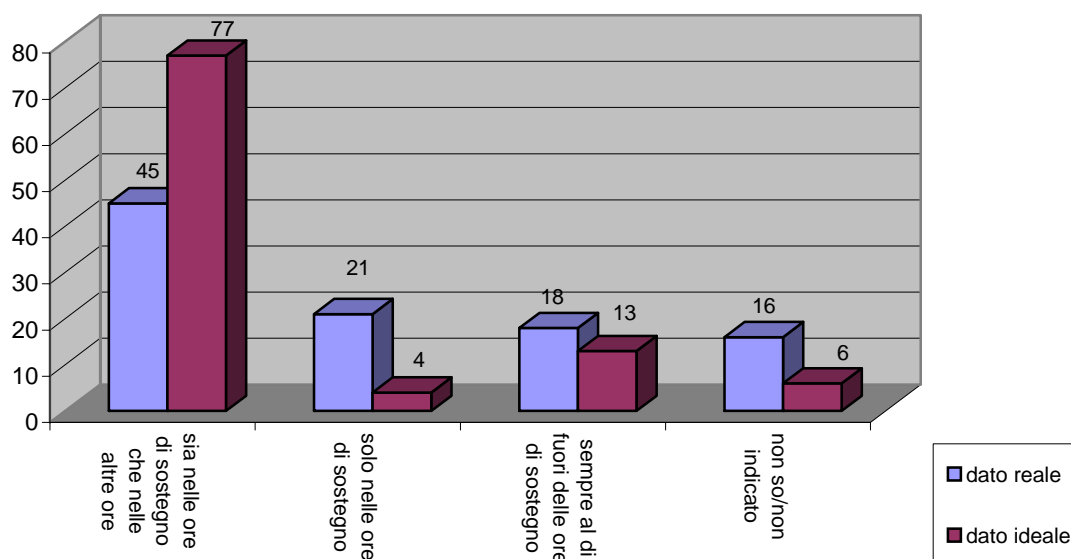
#### 4. Le ore in cui si svolgono le attività

Un aspetto rilevante dell'erogazione del Servizio è rappresentato dagli orari; a questo proposito è stato chiesto alle famiglie da una parte di esprimere il loro gradimento in merito alle ore nelle quali avrebbero preferito che venissero svolte le attività per migliorare l'integrazione degli studenti disabili e, dall'altra, di indicare in quali momenti queste si svolgessero nella realtà. Dall'analisi delle risposte emerge che il 77% delle famiglie ritiene che, per essere davvero utili, i Progetti dovrebbero estendersi anche oltre le ore di sostegno ma, attualmente, solo il 45% di loro può usufruire di questa opportunità. Da un confronto con il dato del 2002 emerge l'aumento dei casi in cui le attività vengono svolte solo al di fuori delle ore di sostegno (tab. 3).

Tab. 3: Le ore in cui si svolgono le attività: confronto 2002/2003 – valori %

In quali ore si svolgono le attività e gli interventi per le persone disabili realizzati nella vostra scuola?	Sia durante le ore di sostegno sia le altre ore	Durante le ore di sostegno	Al di fuori delle ore di sostegno	Non so/non indicato
	%	%	%	%
<b>dato reale</b>	<b>45%</b>	<b>21%</b>	<b>18%</b>	<b>16%</b>
<b>dato reale 2002</b>	49%	26%	7%	18%
<b>dato ideale</b>	<b>77%</b>	<b>4%</b>	<b>13%</b>	<b>6%</b>
<b>dato ideale 2002</b>	75%	9%	11%	5%

Fig. 6 – Le ore di svolgimento delle attività – anno 2003 – valori %



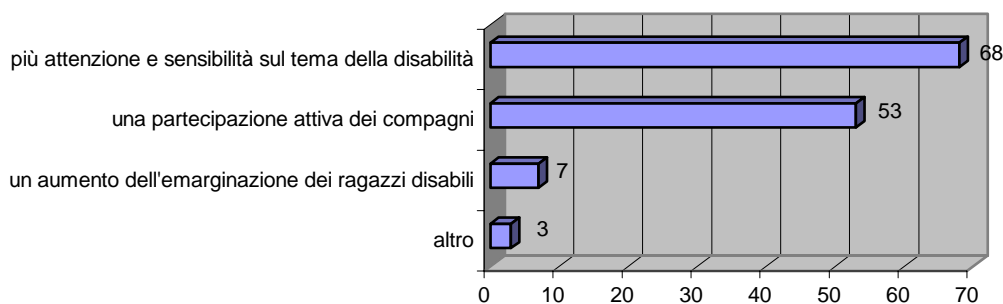
## 5. I soggetti coinvolti nelle attività con i ragazzi disabili

### 5.1 Effetti del coinvolgimento dei compagni

Alcuni Progetti per l'integrazione degli studenti disabili prevedevano una partecipazione attiva dei compagni di classe. A questo proposito, è stato chiesto alle famiglie quali fossero, secondo loro, le conseguenze più evidenti di questo coinvolgimento. Era possibile fornire più indicazioni a questa domanda, per cui nella figura seguente il totale percentuale è superiore a 100. La maggior parte dei rispondenti ha indicato giudizi positivi: in particolare, il 68% ritiene che si sia creata una situazione di maggiore attenzione e sensibilità sul tema della disabilità e, per il 40%, c'è stato un vero coinvolgimento attivo dei compagni di classe. Coloro che affermano, invece, che la partecipazione dei compagni abbia creato solo una maggiore emarginazione dei ragazzi disabili spiegano che o il coinvolgimento non c'è stato, oppure che non si è creata una vera amicizia e talvolta permane un atteggiamento di derisione.



Fig. 7 – Effetti del coinvolgimento dei compagni



**Base (casi): 261**

## 5.2 Il coinvolgimento del personale esterno ed interno all'Istituto Scolastico

Nel 51% dei casi i Progetti di integrazione coinvolgono sia personale esterno sia quello scolastico. Tra il personale scolastico prevalgono le situazioni di collaborazione tra insegnanti e bidelli (il 49% del totale) e solo nel 10% dei casi l'assistenza del ragazzo disabile è affidata unicamente all'insegnante di sostegno (fig. 8).

Fig. 8 – Le attività coinvolgono anche personale esterno? – anno 2003 – valori %

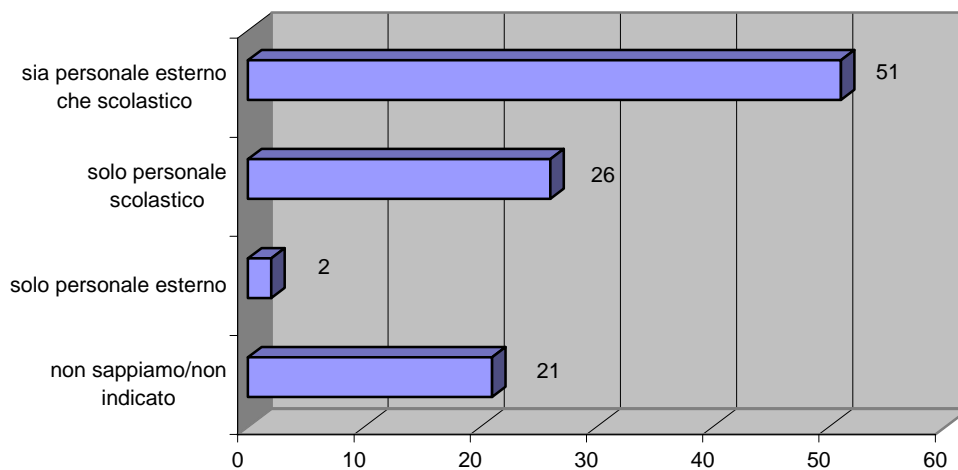
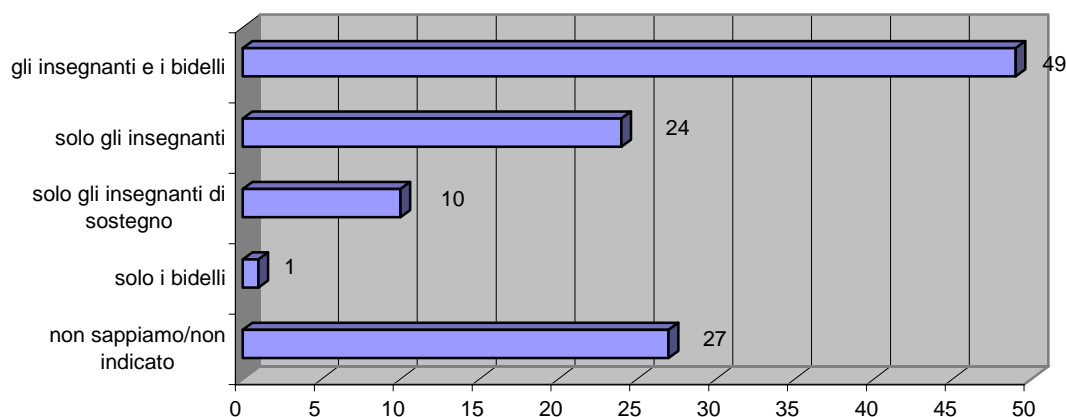


Fig. 9 – Chi è coinvolto del personale scolastico? – anno 2003 – valori %



## 6. La valutazione dei Progetti: qualità attesa e qualità percepita

Al fine di mettere maggiormente in luce i punti di forza e di criticità dei Progetti realizzati dalle singole scuole sono stati individuati alcuni aspetti per i quali è stata rilevata:

- la *qualità attesa*: si è chiesto alle famiglie un giudizio circa l'importanza di ciascun fattore per la realizzazione del Progetto predisposto per il miglioramento dell'integrazione del ragazzo disabile;
- la *qualità percepita*, ovvero quanto effettivamente le loro attese a proposito di una determinata caratteristica fossero state soddisfatte.

L'obiettivo, in particolare, era valutare in quale misura le attività contribuiscano a:

- a) migliorare l'integrazione dei ragazzi nell'ambiente scolastico;
- b) aiutarli nello studio;
- c) aumentare la loro autonomia;
- d) aiutare le famiglie;
- e) coinvolgere i compagni di classe.

### 6.1 La qualità attesa

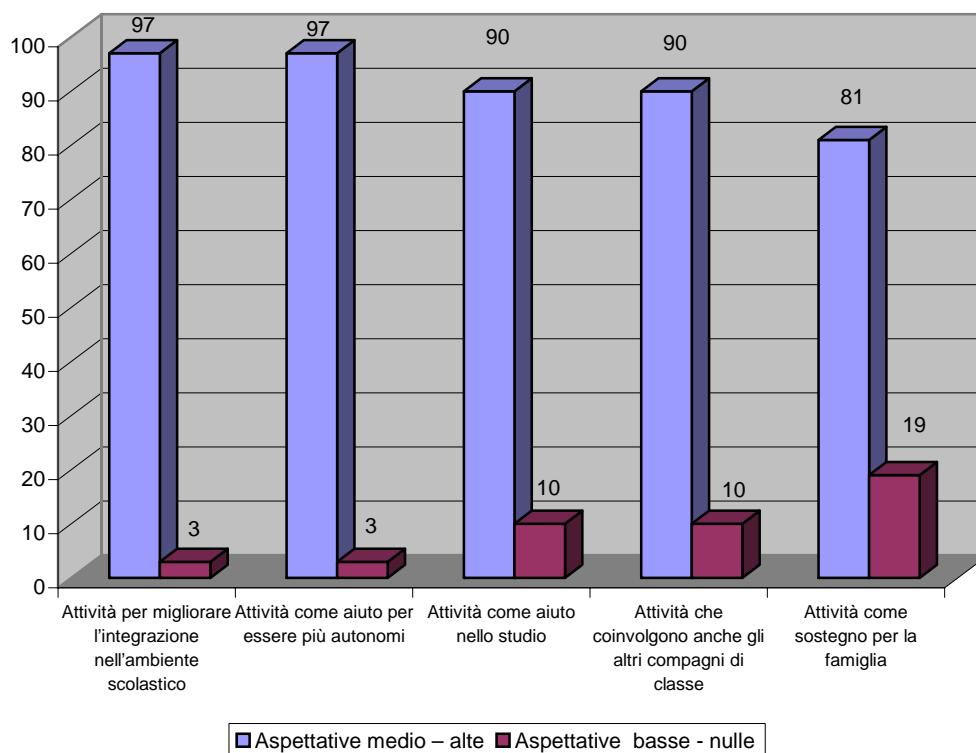
La tabella e il grafico seguenti (tab. 4 e fig. 10) mostrano come le famiglie si aspettino che le attività per le persone disabili servano a migliorare l'integrazione dei ragazzi nell'ambiente scolastico (per il 97% dei rispondenti si tratta di un aspetto *molto* o *abbastanza* rilevante), siano loro di aiuto per il raggiungimento di una maggiore autonomia (97%), li facilitino nello studio (90%) e servano a coinvolgere anche gli altri compagni di classe (90%). Una percentuale minore di rispondenti crede invece

che i Progetti possano essere un valido sostegno per le famiglie: il 19% ha, infatti, aspettative basse o nulle circa questo aspetto.

Tab. 4 – Le aspettative delle famiglie – anno 2003 – valori %

Attività per le persone disabili: ASPETTATIVE	Aspettative medio – alte %	Aspettative basse - nulle %	Base (casi)
Attività per migliorare l'integrazione nell'ambiente scolastico	97	3	262 casi
Attività come aiuto per essere più autonomi	97	3	260 casi
Attività come aiuto nello studio	90	10	252 casi
Attività che coinvolgono anche gli altri compagni di classe	90	10	255 casi
Attività come sostegno per la famiglia	81	19	242 casi

Fig. 10 – Attività per ragazzi disabili: ASPETTATIVE – anno 2003



## 6.2 La qualità percepita

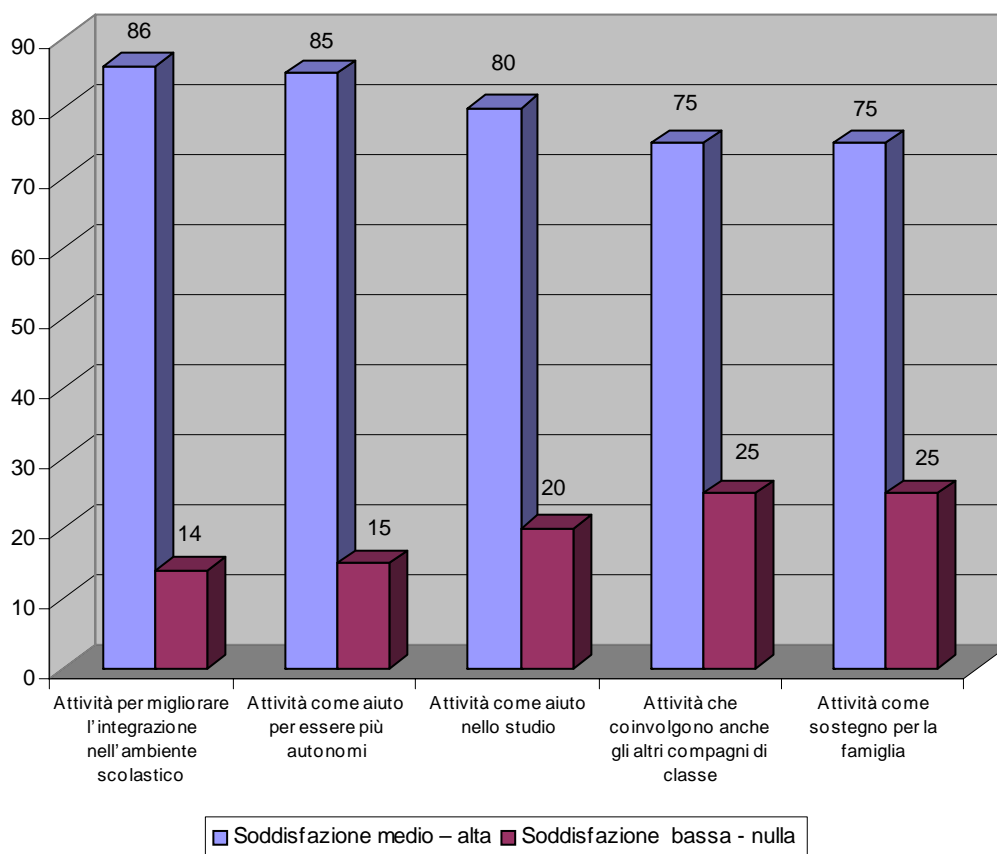
Le famiglie sono state, quindi, chiamate ad esprimere un giudizio sui medesimi aspetti pensando all'esperienza vissuta nell'ultimo anno scolastico. Dai dati della tab. 5 emerge che le attività hanno effettivamente migliorato l'integrazione dei ragazzi disabili nell'86% dei casi (percentuale di *molto* o *abbastanza* soddisfatti), sono state uno stimolo per il raggiungimento di una maggiore autonomia (85%)

e un aiuto nello studio (80%). Leggiamo invece un giudizio meno positivo per le variabili relative al coinvolgimento dei compagni di classe e alle attività come sostegno delle famiglie: in entrambi i casi c'è il 25% dei rispondenti che dichiara una soddisfazione bassa o nulla (percentuale di *poco* o *per nulla* soddisfatti).

Tab. 5 – La soddisfazione delle famiglie – anno 2003 – valori %

Attività per le persone disabili: SODDISFAZIONE	Soddisfazione medio – alta %	Soddisfazione bassa - nulla %	Base (casi)
Attività per migliorare l'integrazione nell'ambiente scolastico	86	14	213 casi
Attività come aiuto per essere più autonomi	85	15	213 casi
Attività come aiuto nello studio	80	20	212 casi
Attività che coinvolgono anche gli altri compagni di classe	75	25	212 casi
Attività come sostegno per la famiglia	75	25	205 casi

Figura 11- Attività per ragazzi disabili: SODDISFAZIONE – anno 2003 – valori %



Per favorire una lettura immediata e sintetica dell'andamento del fenomeno è stato creato un indice per ciascun aspetto considerato<sup>1</sup>: esso varia da 0 a 100, 0 significa che l'aspetto è assolutamente ininfluenza (aspettative e percezioni nulle) e 100, al contrario, che l'aspetto è fondamentale (aspettative e percezioni massime).

Per ciascun item è poi stato calcolato lo scostamento con il dato rilevato nell'indagine 2002. Analizziamo l'andamento delle risposte nel dettaglio.

Tab. 6 – *Aspettative e livello di soddisfazione: confronto 2002/2003*

Le attività per l'integrazione dei ragazzi disabili...	ATTESE			PERCEZIONI		
	2003	2002	Scostamento	2003	2002	Scostamento
1...coinvolgono anche gli altri compagni di classe	87	93	- 6	70	66	+ 4
2...aiutano ad essere più autonomi	91	95	- 4	76	77	- 1
3...migliorano l'integrazione nell'ambiente scolastico?	92	94	- 2	78	81	- 3
4...aiutano nello studio	82	88	- 6	70	75	- 5
5...sono un sostegno per la famiglia	75	87	- 12	67	74	- 7

Come si vede, in entrambe le rilevazioni, le attese sono generalmente piuttosto elevate, con un' enfasi particolare in entrambi i periodi, prescindendo dalle differenze che saranno analizzate oltre, sugli aspetti relativi al miglioramento dell'integrazione nell'ambiente scolastico e ai progressi in termini di autonomia (item 3 e 2 di tab. 6). Viceversa, meno rilevanti appaiono il sostegno alle famiglie – poiché, presumibilmente, avviene attraverso altri canali – e l'aiuto nello studio (item 5 e 4 di tab. 6).

È interessante a questo punto verificare i cambiamenti intercorsi tra una rilevazione e l'altra. Analizzando le colonne relative alle attese di tab. 6, appare facile accertare che sembra essersi verificato un riallineamento delle aspettative; tutti i saldi tra il 2003 e il 2002 sono negativi, in altre parole le famiglie sembrano dimostrare un livello di attese inferiore. Naturalmente, si tratta di scostamenti lievi, ad eccezione dell'item relativo al sostegno per le famiglie (item 5 di tab. 6). Parallelamente, per quanto concerne le percezioni, scendono, seppur di poco, i livelli di soddisfazione, ad eccezione del livello di coinvolgimento dei compagni di classe che registra un miglioramento rispetto al 2002.

In pratica, sembra che, a parere delle famiglie, le attese e le percezioni si stiano progressivamente avvicinando, anche se le prime restano naturalmente più elevate; tuttavia, le diminuzioni dei livelli di percezione fanno supporre che si sia verificata anche una contrazione, seppur lieve, del livello generale di soddisfazione e proprio questo elemento suggerisce di continuare a monitorare il fenomeno in futuro.

Un certo livello di incertezza nelle valutazioni delle famiglie emerge poi da un tasso di mancate risposte che nel 2003 risulta essere molto più elevato rispetto all'anno precedente.

L'andamento dell'indicatore relativo all'utilità complessiva (fig. 12 e tab. 7) offre ulteriori spunti di riflessione. Si è domandato, infatti, alle famiglie un giudizio complessivo sulle attività realizzate a scuola per quanto concerne quella che è la loro funzione primaria, ovvero il miglioramento dell'integrazione dello

<sup>1</sup> Solo risposte valide, esclusi i non so e le mancate risposte.

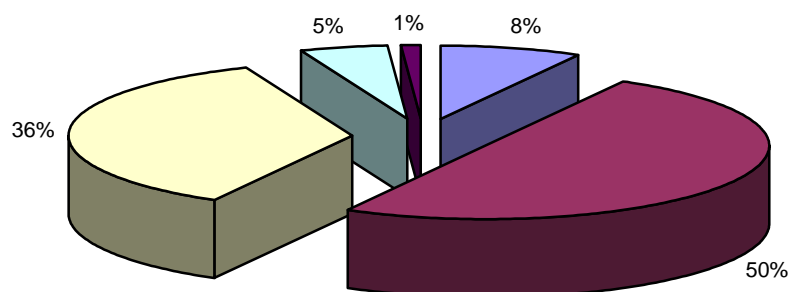
studente disabile. La maggioranza dei rispondenti crede che i Progetti siano stati *molto* (50%) o *abbastanza* (36%) utili; complessivamente quindi i giudizi positivi raggiungono la soglia del 86%. I giudizi negativi (la somma delle percentuali di risposta *poco* e *per nulla*) raccolgono solo il 6% del totale.

Tabella 7: Le attività per l'integrazione: un giudizio complessivo

<b>Complessivamente le attività realizzate sono state utili per migliorare l'integrazione dei ragazzi disabili?</b>	<b>Molto utili</b>	<b>Abbastanza utili</b>	<b>Poco Utili</b>	<b>Per niente utili</b>	<b>Non so/ non indicato</b>
	<b>%</b>	<b>%</b>	<b>%</b>	<b>%</b>	<b>%</b>
<b>Dato 2003</b>	50%	36%	5%	1%	8%
<b>Dato 2002</b>	49%	33%	7%	3%	8%

In tab. 7 è possibile osservare come la percezione delle famiglie sia più positiva rispetto all'anno precedente. Infatti, il confronto tra le due rilevazioni mostra un miglioramento dell'utilità percepita: se nel 2002 la percentuale di coloro che ritenevano le attività molto e/o abbastanza utili era pari all'80%, questo dato per il 2003 sale all'86%.

Fig. 12 – Le attività sono utili per migliorare l'integrazione? – anno 2003 – valori %



■ non sappiamo/non indicato ■ molto utili ■ abbastanza utili ■ poco utili ■ per niente utili

Da un'analisi dei più approfondita dei dati è emerso, inoltre, che il fattore maggiormente influente sul livello di utilità percepito sembra essere rappresentato dal numero di ore di sostegno di cui gli studenti disabili possono usufruire settimanalmente. Peraltro, l'importanza degli orari era stata evidenziata già in precedenza.

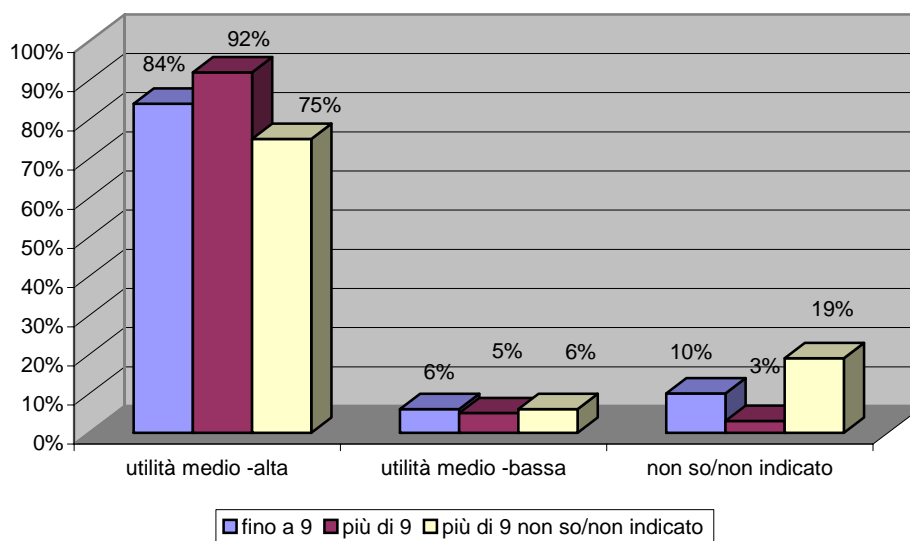
Per una lettura più chiara del dato le due variabili di riferimento sono state ricodificate: l'utilità delle attività per l'integrazione può quindi essere *medio-alta* (molto utile + abbastanza utile) o *medio-bassa* (poco utile + per niente utile); il numero di ore di sostegno settimanali è stato invece ricodificato nelle categorie *fino a 9 ore* e *più di 9 ore*. Per le stesse esigenze di sintesi sono state aggregate le risposte *non so* e *non indicato*. Dalla tabella seguente (tab. 8) emerge che il 92% di chi usufruisce di più di 9 ore di sostegno settimanali pensa che le attività siano molto o abbastanza utili per migliorare l'integrazione dei

ragazzi disabili. Questo dato percentuale è superiore di ben 6 punti rispetto a quello dei giudizi positivi che i partecipanti all'indagine hanno indicato per la variabile relativa all'utilità delle attività.

Tab. 8: Giudizio sulle attività di integrazione e numero di numero di ore di sostegno di cui si usufruisce – anno 2003 – valori %

		Numero ore di sostegno settimanali			Totale
		fino a 9	più di 9	non so/ non indicato	
Le attività sono utili per migliorare l'integrazione?	utilità medio -alta	84%	92%	75%	86%
	utilità medio -bassa	6%	5%	6%	6%
	non so/non indicato	10%	3%	19%	8%
<b>Totale (base dati: 288 casi)</b>		<b>100,0%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fig. 13 – Numero di ore di sostegno settimanali e utilità percepita – anno 2003 –valori %



## 7. Qualità attesa: le proposte delle famiglie

Il questionario prevedeva infine una domanda aperta attraverso la quale le famiglie potevano indicare eventuali critiche e/o suggerimenti per migliorare l'efficacia degli interventi realizzati sui ragazzi disabili. Sono state fornite 161 indicazioni da 121 rispondenti che, in sede di analisi dei dati, sono state raggruppate mediante aggregazioni omogenee.

La modalità intorno alla quale si sono concentrate il maggior numero di opinioni è quella relativa alla necessità di aumentare il numero delle ore di sostegno (evidenziata dal 23% delle risposte). Le famiglie desiderano poi che le attività coinvolgano anche gli altri compagni di classe (19%) e prevedano una partecipazione attiva anche degli insegnanti di ruolo (11%). Il 7% delle risposte evidenzia la necessità

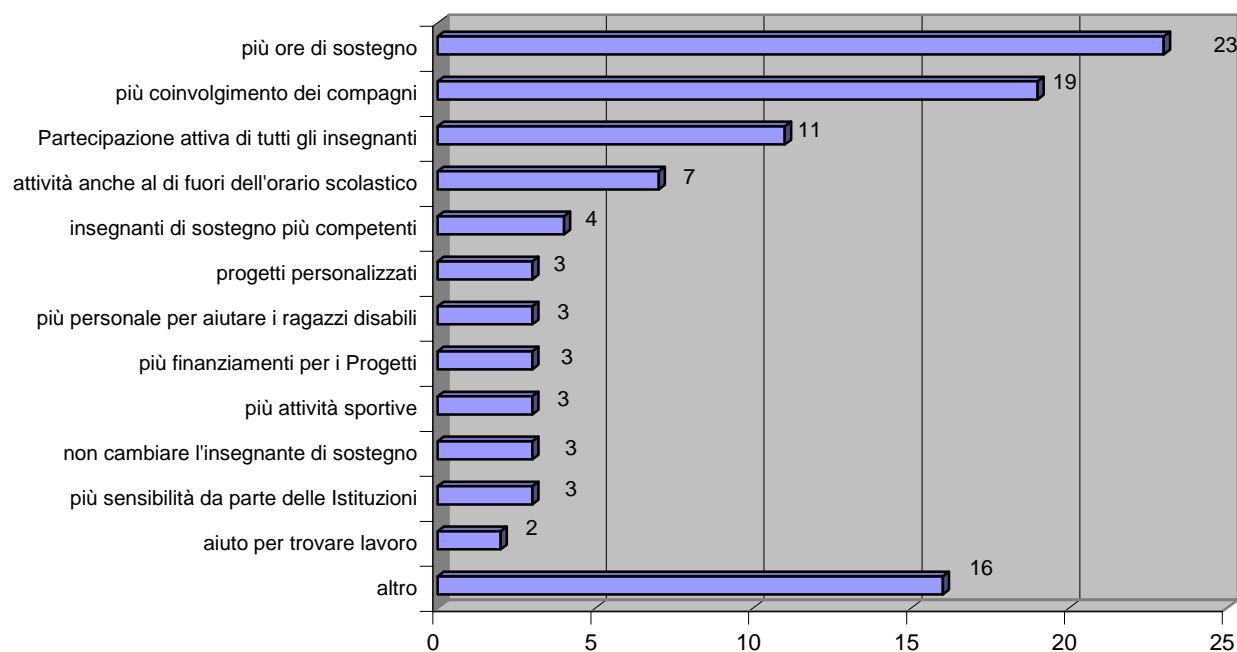
che siano promosse iniziative anche al di fuori dell'orario scolastico. Le altre proposte non raggiungono il 5% del totale: alcune famiglie pensano che dovrebbe essere aumentato il livello di competenza degli insegnanti di sostegno, altre sperano in una sempre maggiore continuità didattica, sia in termini di mantenimento dello stesso insegnante di sostegno per tutta la durata del corso di studi, sia per quanto riguarda la possibilità di poter usufruire della sua assistenza fin dall'inizio dell'anno scolastico.

Alcune risposte evidenziano la necessità di maggiori finanziamenti per i progetti di integrazione, altre auspicano un crescente coinvolgimento degli enti locali (Circoscrizioni, Comuni e Provincia); altre ancora sottolineano l'importanza che ci siano un maggior numero di persone preposte all'assistenza di ragazzi disabili, i quali dovrebbero poter usufruire di progetti personalizzati e non definiti unicamente in base al tipo di disabilità.

Le scuole dovrebbero poi realizzare più attività di tipo sportivo e aiutare gli studenti nella ricerca di un lavoro. La categoria *altro* comprende richieste molto eterogenee tra loro, ad esempio la possibilità di poter usufruire di una mensa, del servizio doposcuola o di poter contare sull'aiuto di un educatore che affianchi l'insegnante di sostegno. I valori percentuali riportati nella tabella e nel grafico seguenti sono riferiti al numero di risposte.

Fig. 14 – Suggerimenti – valori % - totale indicazioni

### %di risposte



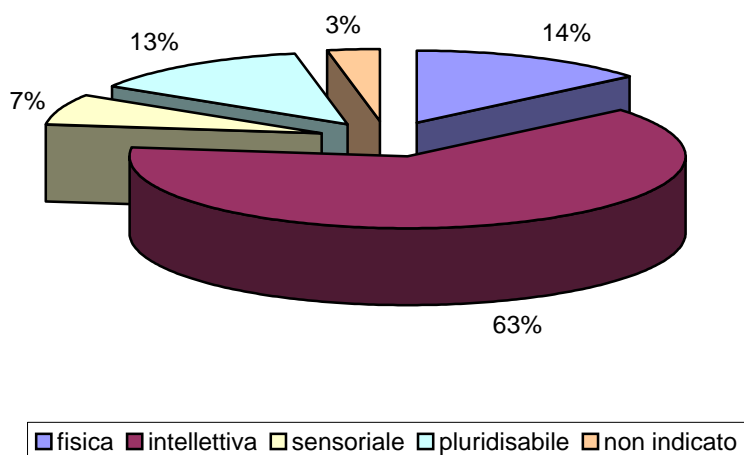


## 8. I ragazzi disabili e le loro famiglie

### 8.1 Tipo di disabilità

Il 63% dei ragazzi che hanno partecipato all'indagine possiede una disabilità di tipo intellettuale, mentre il 14% soffre di un handicap fisico e il 13% è pluridisabile. Solo il 7% dei ragazzi presenta disabilità di tipo sensoriale (13 ragazzi sordi e 8 ciechi o ipovedenti) (fig. 15).

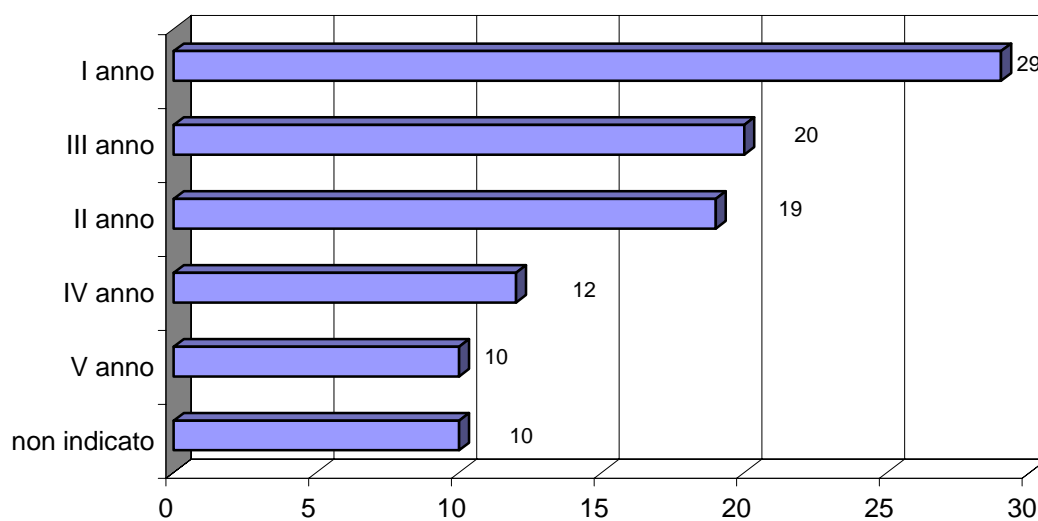
Fig. 15 – Tipo di disabilità – anno 2003 – valori %



### 8.2 Classe frequentata

Il 29% dei ragazzi frequenta il I anno delle Superiori; a dieci punti percentuali di differenza troviamo gli iscritti al II o al III anno (rispettivamente il 20% e il 19%); solo il 12% frequenta la classe IV e il 10% la V. Il 10% dei compilatori non ha indicato alcuna modalità di risposta (si tratta di 31 persone, l'equivalente numerico di una classe) (fig. 16).

Fig. 16 – Classe frequentata – anno 2003 – valori %



### 8.3 Tempo dedicato e frequenza scolastica

Per quanto riguarda il tempo dedicato, oltre la metà degli studenti disabili usufruisce di un massimo di 9 ore di sostegno settimanali e il 30% circa ne ha fino a 18. Quasi il 90% dei ragazzi va a scuola per almeno 5 giorni alla settimana (fig. 17/18).

Fig. 17 – Numero di ore di sostegno settimanali – anno 2003 – valori %

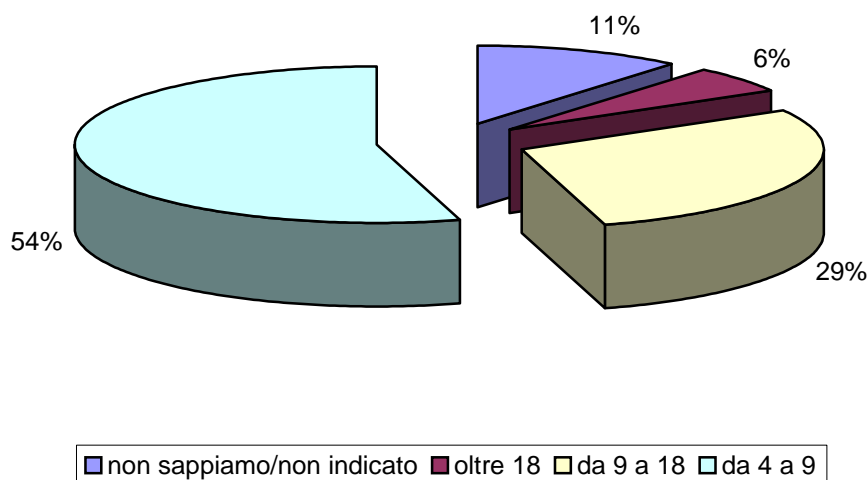
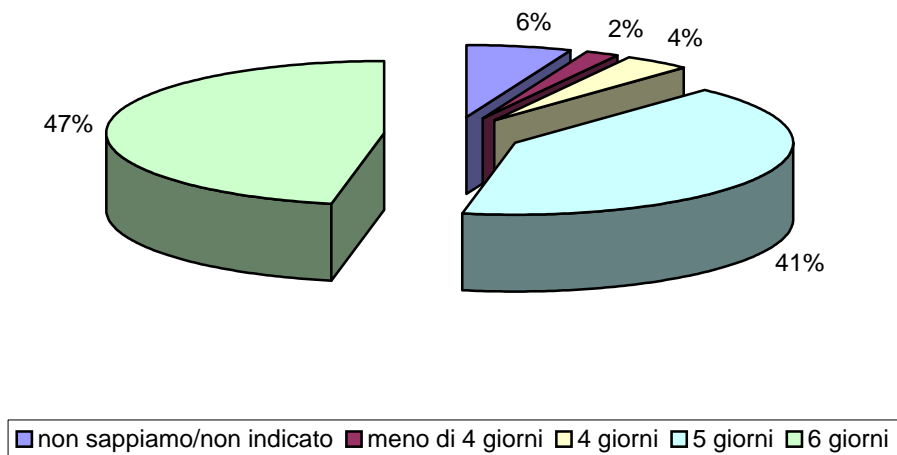


Fig. 18 – Frequenza scolastica settimanale – anno 2003 – valori %



#### 8.4 Composizione del nucleo familiare

Il 77% dei ragazzi vive con entrambi i genitori e di questi la metà ha anche fratelli o sorelle. Il 17% abita con un solo genitore (un po' più della metà di loro ha anche fratelli e/o sorelle). Una percentuale molto bassa di rispondenti è invece ospite in Istituto: solo 5 ragazzi, pari al 2% del totale (fig. 19).

Nel 7% delle famiglie vive un'altra persona disabile oltre al ragazzo/a oggetto dell'indagine: si tratta principalmente di fratelli o sorelle (fig. 20).

Fig. 19 – Composizione del nucleo familiare – anno 2003 – valori %

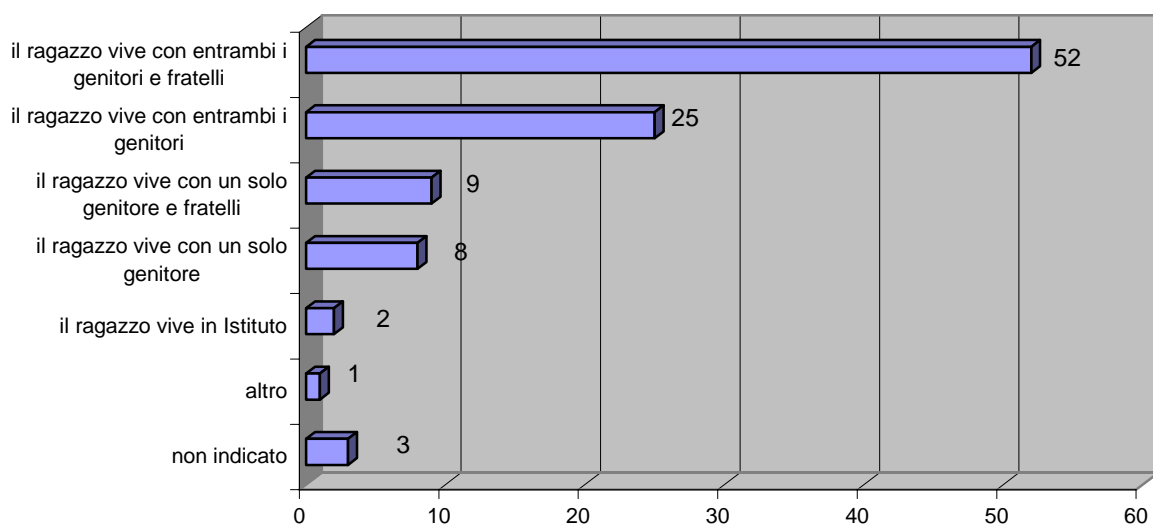
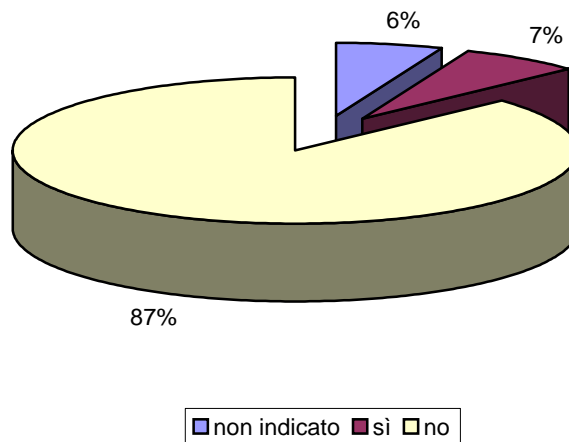


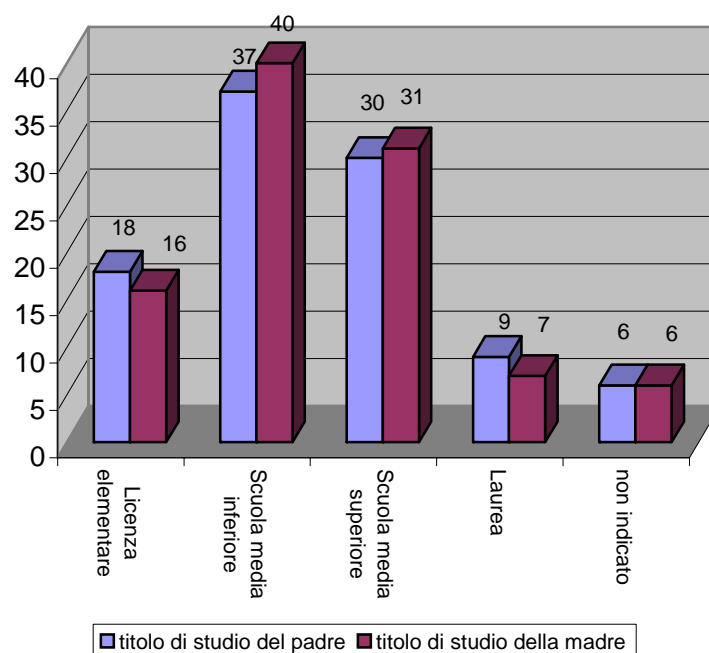
Figura 20 – Presenza di altri disabili nel nucleo familiare – anno 2003 – valori %



### 8.5 I genitori dei ragazzi disabili

I genitori degli studenti disabili possiedono soprattutto la licenza media (il 37% dei padri e il 40% delle madri) o un diploma di scuola media superiore (il 30% dei padri e il 31% delle madri); una percentuale minore, seppur significativa, di individui ha conseguito solo la licenza elementare (padri: 18%; madri: 16%); ancora meno i laureati (padri: 9%; madri: 7%). Si può notare come non esista una grossa differenza di scolarizzazione tra i due sessi (fig. 21).

Fig. 21 – Titolo di studio dei genitori – anno 2003 – valori %



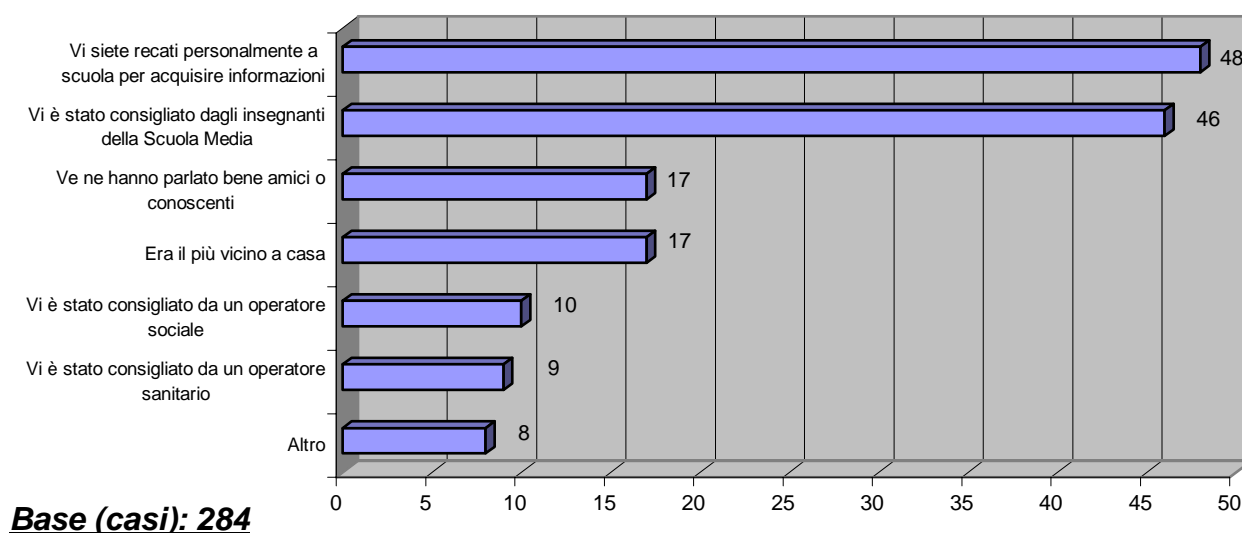
Al momento della compilazione i due terzi circa dei padri e la metà delle madri possiedono un'occupazione. Si tratta perlopiù di persone assunte con un contratto di lavoro da dipendente tra i quali prevalgono gli operai.

## 8.6 Le motivazioni sottostanti alla scelta dell'Istituto di Istruzione Superiore

Una domanda specifica del questionario era finalizzata ad indagare le motivazioni sottostanti alla scelta dell'Istituto Superiore che sta frequentando il ragazzo. Si riteneva questa informazione utile per spiegare per quale motivo la maggior parte degli studenti disabili risulti concentrata in un numero limitato di Scuole Superiori: il 70% di loro è iscritto in soli 20 Istituti contro i 94 distribuiti sul territorio di Torino e Provincia. A questa domanda era possibile indicare più di una risposta (il totale percentuale è quindi superiore a 100). Sono state fornite 437 indicazioni da 284 rispondenti.

I due fattori più importanti che hanno orientato questa scelta sono stati il consiglio degli insegnanti della Scuola Media (48%) ed una visita effettuata personalmente dai genitori presso l'Istituto scolastico per acquisire direttamente informazioni (46%). Il 17% dei rispondenti ha scelto l'Istituto che semplicemente è più vicino a casa, ed un'analogha percentuale di individui è stata consigliata da amici o conoscenti (fig. 22).

Fig. 22 – Perché avete iscritto vostro figlio a questo Istituto? – anno 2003 – valori %



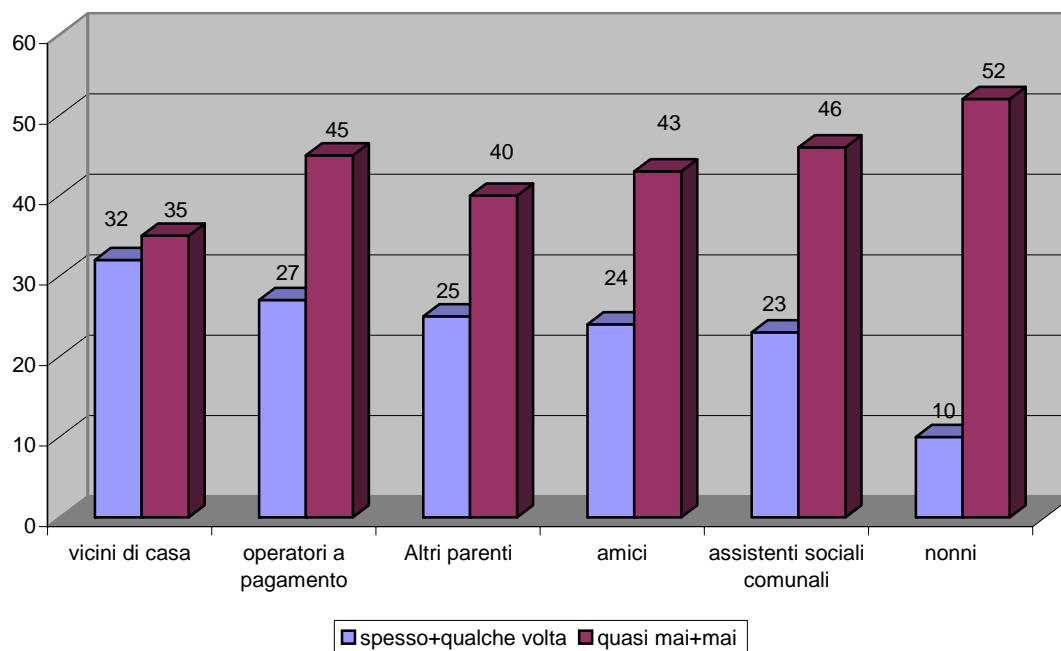
## 8.7 Gli aiuti interni ed esterni al network familiare

Le famiglie dei ragazzi disabili possono contare principalmente sull'aiuto dei nonni (32% ottenuto sommando le percentuali alle risposte *spesso e qualche volta*) e degli assistenti sociali comunali (27%). Una percentuale inferiore di individui fa invece riferimento agli amici (25%) a parenti (24%) o ad operatori a pagamento (23%). Meno frequente l'intervento dei vicini di casa (10%) (tab. 9).

Tab. 9 - L'aiuto alle famiglie – anno 2003 – valori %

Con che frequenza capita che i seguenti soggetti Vi aiutino con Vostro figlio?	Spesso + qualche volta	Quasi mai + mai	Non indicato
	%	%	%
<b>Nonni</b>	32	35	33
<b>Assistenti sociali comunali</b>	27	45	28
<b>Amici</b>	25	40	35
<b>Altri parenti</b>	24	43	33
<b>Operatori a pagamento</b>	23	46	31
<b>Vicini di casa</b>	10	52	38

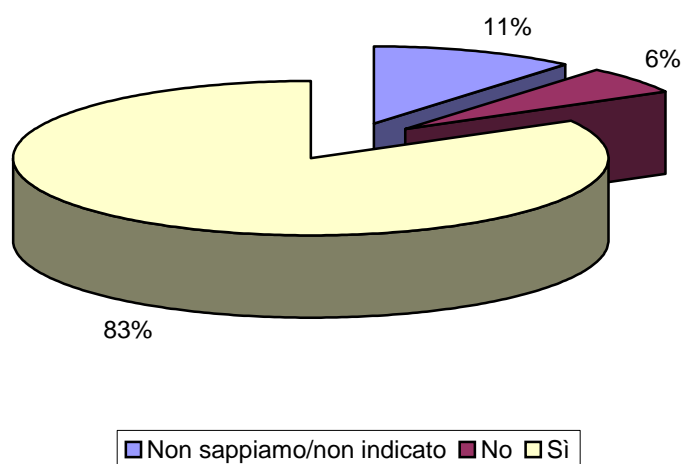
Fig. 23 – Con che frequenza capita che i seguenti soggetti Vi aiutino con Vostro figlio? – anno 2003 – valori %



## 8.8 Gli incontri tra le famiglie, la Provincia e la scuola

L'83% dei rispondenti pensa che sia utile che vengano realizzati incontri che coinvolgano la Provincia di Torino, le scuole e le famiglie: queste ultime in particolare desiderano un confronto con gli altri genitori e le istituzioni, in primo luogo quale momento per uno scambio di opinioni e di esperienze, ma anche come occasione per verificare le attività già in atto e per pianificare nuovi Progetti. Coloro che non desiderano che vengano realizzati questi incontri (6%) sottolineano di non aver piacere di parlare di problemi personali o di non avere tempo per parteciparvi.

Fig. 24 – Pensate che siano utili gli incontri tra le famiglie, la Provincia di Torino e la scuola? – anno 2003 – valori %



## 9.1 Progetti di integrazione per i ragazzi disabili nelle Scuole Superiori: uno sguardo d'insieme

I ragazzi disabili che frequentano gli Istituti Superiori della Provincia di Torino possiedono nella maggior parte dei casi (63%) una disabilità di tipo intellettuale, sono iscritti ai primi tre anni di corso (68%) e usufruiscono di un massimo di 9 ore di sostegno (54%), distribuite su almeno 5 giorni di frequenza settimanale (88%).

Il 77% dei ragazzi vive con i genitori e di questi la metà ha anche fratelli e/o sorelle. I genitori degli studenti disabili possiedono perlopiù la licenza media (padri: 37%; madri: 40%) o un diploma di scuola media superiore (padri: 30%; madri: 31%). I due terzi dei padri e la metà delle madri hanno un'occupazione: si tratta soprattutto di persone assunte con un contratto di lavoro da dipendente tra le quali prevalgono gli operai.

Nell'assistenza dei ragazzi disabili le famiglie possono contare su un valido aiuto da parte dei nonni (32%) o degli assistenti sociali comunali (27%).

I genitori hanno scelto l'Istituto che sta frequentando il loro figlio principalmente sulla base del consiglio degli insegnanti della scuola media o recandosi personalmente a scuola per acquisire informazioni. L'83% di loro desidererebbe che fossero realizzati incontri tra Provincia, scuola e famiglie.

All'inizio dell'anno scolastico la maggior parte delle famiglie (63%) ha ricevuto una presentazione dettagliata dei Progetti di integrazione dei disabili, principalmente durante incontri organizzati dal personale scolastico (79%). Il 57% dei rispondenti ha indicato che tutti i Progetti previsti sono poi stati realizzati: si tratta principalmente di attività di laboratorio (nel 60% dei casi). Le famiglie desiderano che siano attivati Progetti per i ragazzi disabili sia durante le ore di sostegno sia nelle altre ore (77%), ma solo nel 45% dei casi è attualmente possibile usufruire di questa opportunità.

Le attività che prevedono il coinvolgimento dei compagni hanno contribuito ad instaurare un clima di maggiore attenzione sul tema della disabilità (68%) e a favorire una reale partecipazione attiva ai Progetti di integrazione (53%).

Il 51% delle famiglie ha indicato che i Progetti di integrazione coinvolgono sia personale esterno sia quello scolastico; in questo secondo caso prevalgono le situazioni di collaborazione tra insegnanti e bidelli (49%).

Almeno il 90% dei rispondenti auspica che le attività per le persone disabili migliorino l'integrazione dei ragazzi nell'ambiente scolastico, consentano di raggiungere un più alto grado di autonomia, siano un aiuto per lo studio e coinvolgano anche gli altri compagni di classe. Sono invece più dubbiosi circa l'utilità di queste attività come sostegno alle famiglie: il 19% ha aspettative basse o nulle circa questo aspetto. Facendo riferimento all'esperienza vissuta nell'ultimo anno scolastico, almeno l'80% delle famiglie ha indicato che i primi tre aspetti sopra indicati sono stati molto o abbastanza soddisfacenti. Per contro è emersa una lieve criticità per quanto riguarda le variabili inerenti il coinvolgimento dei compagni e le attività come sostegno alle famiglie: in entrambi i casi si è rilevato un 25% di individui poco o per nulla soddisfatti.

L'87% dei rispondenti ritiene che, complessivamente, le attività siano state molto o abbastanza utili per migliorare l'integrazione dei ragazzi nell'ambiente scolastico e il livello di utilità percepita appare in crescita nel biennio considerato. Il fattore che maggiormente sembra influenzare questi giudizi positivi è



risultato essere il numero di ore di sostegno settimanali di cui possono usufruire i ragazzi: all'aumentare del numero di queste aumenta anche il grado di soddisfazione.

Tra i suggerimenti indicati dalle famiglie assumono rilevanza le opinioni di coloro che desiderano un maggior numero di ore di sostegno (23%) e che auspicano un sempre maggior coinvolgimento dei compagni di classe (19%).